

Una Sicilia noir nel villaggio turistico

Sergio Pent

ROMANZO malsano, sudaticcio, rugginoso, *Tu che hai fatto per me*. Gli aggettivi riferibili all'esordio del trentaseienne Nicolò La Rocca - siciliano sradicato in quel di Milano - sono sostanzialmente faticosi, ascrivibili a un tessuto narrativo ondulato e non privo di intoppi, come se ogni capitolo fosse il riassunto di un'idea e il libro, nel suo insieme, un assemblaggio provvisorio di tutte quelle idee. Il risvolto di copertina, per una volta, ci risparmia le lodi al capolavoro assoluto di cui eravamo in attesa da decenni, ma accenna - piuttosto acutamente - a un noir esistenziale in cui la Sicilia s'imparenta con la provincia americana. In questa affermazione, e nel disagevole - ma curioso, intrigante - percorso di lettura, troviamo lontani riferimenti ai diseredati mentali di Faulkner, alle sudorazioni in odore alcolico dei suoi personaggi grotteschi e precari, e qualche eco del suo *Lurlo e il furore* lampeggia davvero, qua e là, tra le pagine di questo romanzo appartato ma attuale, circoscritto ma facilmente estendibile a tutte le nostre isolate province.

La Sicilia sviscerata da La

Rocca con un linguaggio sincopato, più nevrotico che nervoso, risente in positivo di tutte le mancate promesse effettuate in decenni di campagne elettorali che hanno creato il sottobosco necessario al proliferare dell'affarismo individualizzato, del malcostume come stile di vita, del "condonismo" come modello urbanistico ideale per devastare

Giovanni - Giuseppe - psicologicamente labile, economicamente fallito, ridotto a elemosinare le attenzioni del familiare che fu - come si scoprirà - la causa primaria dei suoi disturbi mentali. Giuseppe adora Laura, che lo blandisce per convenienza ma a sua volta coltiva un rapporto clandestino col maresciallo dei carabinieri Gero Mattazza,

agitano e si danno addosso per ottenere il loro scopo. In questa confusione disagiata la provincia americana di Faulkner emerge come dalla nebbia, e nel personaggio di Giuseppe - che da anni si procura lesioni al viso che lo hanno ormai sfigurato - ritroviamo qualcosa di Benji Compton e di altri disadattati marginali del proprietario di Yoknapatawpha. La differenza sostanziale - oltre che nella levatura stilistica inarrivabile - sta tutta nella mancanza di coesione che rende il libro di La Rocca una bella intenzione, realistica, viscerale, bisognosa tuttavia di un editing funzionale che plasmasse vicende e personaggi in una struttura compatta, in grado di far emergere il grido di dolore collettivo nascosto tra le pieghe della storia.

Il romanzo urta il lettore, per il coraggioso tema affrontato ma anche per la sufficienza con cui certi responsabili editoriali consegnano ai lettori un prodotto incompleto, raffazzonato, un prodotto che, con una cura attenta, poteva risultare un ottimo esempio di cronaca romanizzata, con in più una sottesa capacità di analisi dei personaggi; e la volontà di raccontare, senza troppi giri di parole, il barbaro medioevo provinciale da cui non siamo ancora usciti.

«TU CHE HAI FATTO PER ME», L'ESORDIO DI NICOLÒ LA ROCCA:

UN BOSS DEI NOSTRI TEMPI, UN PROGETTO MALANDRINO,

UNA BARBARA PROVINCIA, TRA VIOLENZA, SANGUE, LUSSURIA

l'ambiente. E' ciò che intende tentare, appunto, il viscido Giovanni Tortrici, consigliere provinciale, candidato a sindaco della sua città - Marsala - proprietario di una ditta di calcestruzzi e altro ancora. Un boss dei nostri tempi, in giacca e cravatta, che si tiene in casa la torbida cognata separata Laura e un anziano decrepito a cui cerca di sottrarre le firme necessarie a impossessarsi di un terreno prestigioso - nonché difeso dagli ambientalisti - su cui edificare il suo personale villaggio turistico. A contrapporsi al progetto è il fratello minore di

coinvolto in parte nel progetto di Giovanni perché suo figlio Luigi e altri due giovanotti locali disoccupati risultano il tramite necessario a mandare in porto l'affare sfruttando i fondi dell'Unione Europea.

Il romanzo striscia sui vetri degli avvenimenti e ci fa conoscere a calci e pugni i vari protagonisti, ma occorre mezza narrazione per consentirci di effettuare le varie connessioni: c'è violenza, c'è sangue, ci sono morti ammazzati e tentativi di omicidio, ci sono desiderio e lussuria e tradimenti che gravitano in una calura in cui tutti si



Nicolò La Rocca
 Tu che hai fatto per me
 Fazi
 pp. 283, €15

ROMANZO

